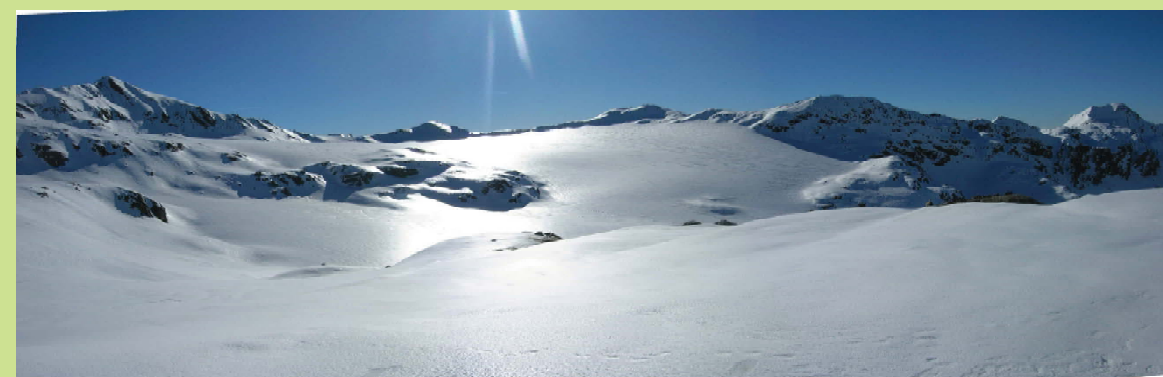


GHIACCIAIO CARESER

la più lunga serie storica dell'Arco alpino

regione	Trentino
riferimento geografico	Gruppo Ortles - Cevedale
tutela	Monitoraggio continuo
motivo	Riduzione di volume ed estensione



Il ghiacciaio è un sistema naturale che scambia materia ed energia con l'ambiente circostante. I ghiacciai registrano fedelmente i cambiamenti del clima e rispondono alle sollecitazioni modificando la loro forma e le loro dimensioni e quindi costituiscono degli indicatori privilegiati dei cambiamenti in atto.

Il monitoraggio dei Ghiacciai Trentini avviene ormai dal lontano 1927 da parte dei volontari della SAT (Società degli Alpinisti Tridentini). All'interno della Sat, nel 1990, è stato costituito il Comitato Glaciologico Trentino, che fa parte del Comitato Glaciologico Italiano, e che, da ormai più di 20 anni, mantiene costantemente monitorati i principali ghiacciai trentini misurandone le variazioni frontali. Inoltre dal 2006, attraverso una convenzione con l'Ufficio Meteotrentino della Provincia Autonoma di Trento, il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università di Trento ed il Museo delle Scienze, sui ghiacciai più rappresentativi (Mandrone, Lobbie e Presena nel Gruppo Adamello Presanella, Agola nel Gruppo di Brenta, Careser e La Mare nel Gruppo Ortles Cevedale e Ghiacciaio della Marmolada) vengono registrati annualmente i "bilanci di massa" confrontando gli accumuli invernali e le perdite estive. Il riscaldamento a livello globale dell'atmosfera terrestre trova pieno riscontro nei dati raccolti presso le stazioni meteorologiche presenti in Trentino (soprattutto presso quelle in quota) così come dalla forte riduzione dell'estensione superficiale dei ghiacciai trentini che, negli ultimi 2 secoli, si sono ridotti notevolmente perdendo circa il 70% della loro massa. In questo contesto la più lunga serie storica dell'intero arco alpino risale al 1967 e riguarda il Ghiacciaio del Careser nel Gruppo Ortles Cevedale e ci dice che, per quanto riguarda questo ghiacciaio, dall'anno idrologico 1966-67 al 2010-11 si sono persi 46,6 metri di equivalente in acqua, pari a più di 51 metri di ghiaccio su tutta la superficie del ghiacciaio. Negli ultimi anni si registra una perdita media di circa 2 - 2,5 metri di ghiaccio. Sono stati fatti inoltre rilievi con tecniche di laser scanner (LIDAR) e nel 2007 è stato eseguito un rilievo con georadar (GPR) che ha dato la possibilità di determinare lo spessore del ghiaccio e la giacitura della roccia sottostante: sul corpo principale è stata misurata una profondità massima di circa 80 metri. Sulla superficie del ghiacciaio è stata inoltre posizionata una stazione meteo per poter monitorare con continuità l'andamento dei principali parametri meteorologici.

Geomorfologia della Val de la Mare

La Val della Mare si sviluppa per un dislivello compreso tra il Cevedale (3 769 m) e i 1160 m della zona di confluenza. Insieme al vicino massiccio dell'Ortles, costituisce il gruppo montuoso più estesamente glacializzato delle Alpi italiane. Il glacialismo attuale costituisce uno dei principali motivi fisiografici della Val della Mare. Nella valle sono presenti 9 apparati glaciali, per una superficie complessiva di circa 12 km². I ghiacciai della Val della Mare, dopo la grande espansione del XIX secolo, sono stati soggetti ad una lunga fase di ritiro che ha dato luogo a profonde modificazioni nella loro struttura e nella configurazione delle aree proglaciali. Le forme d'erosione glaciale presentano una notevole varietà di tipi, per la presenza di valli glaciali, circhi, ripiani a gradinata, rocce montonate, conche di sovraescavazione, scarpate di erosione. Nel Tardiglaciale i diversi ghiacciai della valle si riunivano nella conca di Malga Mare e, nelle fasi più antiche, costituivano una grande colata che da qui si sviluppava nella bassa Val della Mare. Le morene dell'Olocene, attribuibili alla Piccola Glaciazione sono assai ben sviluppate nei settori già occupati dalle lingue dei tre ghiacciai: Vedretta Rossa, Vedretta della Mare, Vedretta del Careser. Numerose sono le forme e processi crionivali e i rock-glaciers.



Rifugio Cevedale "Guido Larcher"

Evento 150x150

domenica 02 giugno 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.431772**

Longitudine **10.680967**

Nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, dall'abitato di Cogolo in alta Val di Peio, si raggiunge Malga Mare. Da qui si prosegue lungo il sentiero O102 fino al Rifugio Cevedale. Il sentiero percorre la morena sinistra del Ghiacciaio de La Mare circondati dalle cime Zufall, Cevedale, Rosole, Palone de la Mare e Vioz. Dal Rifugio si può raggiungere, percorrendo il sentiero O123 il vicino Lago delle Marmotte e il Lago Lungo fino al lago artificiale del Careser per poi ridiscendere a Malga Mare. Percorrendo il sentiero O104 e passando per i laghetti delle Pozze e il Passo del Lago Lungo si raggiunge il Ghiacciaio del Careser. Da qui si può scendere alla diga del Lago Careser e poi a Malga Mare oppure, attraversando il Ghiacciaio raggiungere la Bocca di Saent per poi scendere fino ad incontrare il sentiero O101 e poi al Rifugio Dorigoni nella conca di Saent. Tempo di percorrenza dell'intera traversata dal Rifugio Cevedale al Rifugio Dorigoni 5,15 ore, difficoltà EEA-MD-alpinistico, in parte su ghiacciaio

Periodo

20 giugno - 20 settembre

Dislivello

Circa 600 metri

Durata

Da Malga Mare 1,45 ore

Difficoltà

E

Cartografia

Da Malga Mare
Sentiero O102

Escursione molto panoramica e con molte evidenze geomorfologiche

